

regolare funzionamento della centrale termoelettrica — peraltro, come si sa, parzialmente riconvertita a metano — sia alimentato con il *coke*. Inoltre, le tecnologie di abbattimento delle polveri della centrale termoelettrica (diversamente da quanto è stato ribadito, purtroppo, anche da rappresentanti dell'opposizione) non sono di certo le migliori possibili e questo provoca un pesante inquinamento da metalli pesanti e da polveri fini. Inoltre, non esiste alcun attestato europeo sul sistema di desolforazione e di denitrificazione applicato a Gela. Il *pet-coke* tratto dal greggio di Gela è un sottoprodotto delle lavorazioni petrolifere, come è stato ribadito ieri in numerosi interventi: quindi, di fatto è un rifiuto. Esso presenta un elevatissimo contenuto di zolfo con concentrazione attorno al 7-8 per cento, quindi molto inquinante. Infatti, sappiamo che un prodotto a basso tenore di zolfo si aggira attorno ad una percentuale dell'1 per cento, mentre nel documento della Commissione europea si parla del 3 per cento: quindi, siamo ben al di sotto delle percentuali che sono previste con il decreto-legge in discussione. Inoltre, probabilmente si sarebbe dovuto di più pensare ad una diversa riutilizzazione del *pet-coke*. La frazione del greggio di Gela più pesante e più dannosa per la salute e per l'ambiente si sarebbe potuta impiegare meglio nella produzione di bitume di qualità, consentendo un possibile riutilizzo economico alternativo a quello oggi previsto, e un impiego quale combustibile della frazione più leggera.

Non resta che citare di nuovo il fatto che dal 1990 Gela è stata dichiarata area a rischio, il che presuppone che strumenti di pianificazione e di programmazione debbano essere stati posti in atto per utilizzare, tra l'altro, le risorse poderose che sono state previste anche su Gela. Rispetto alla verifica di come siano state utilizzate le risorse e di che fine abbia fatto l'accordo di programma, va detto che da più parti sentiamo invocare una pianificazione complessiva, un accordo di programma, un risanamento dell'area, senza che si faccia un'analisi onesta e

puntuale, invece, del perché gli strumenti che sono stati già pensati e adottati non abbiano avuto esiti positivi: quindi, è inutile che invochiamo per il futuro quello che per il passato non abbiamo potuto utilizzare. Queste sono le domande che noi ci poniamo: perché a Gela non è successo quello che, con molta fatica, per esempio, è potuto accadere a Venezia e a Porto Marghera? Perché, invece, lasciamo tutto alla prospettiva poco lungimirante di scelte produttive, dove noi, la popolazione e le istituzioni continueremo ad assistere ad un realtà ormai in agonia, senza prospettiva e senza futuro?

Quindi, per queste e per tutte le motivazioni che sono state illustrate nel corso dei nostri interventi e della discussione generale, il nostro voto sarà fermamente contrario.

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, alle 11 è convocata la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Si tratta di una seduta molto importante poiché vi è l'audizione del direttore generale e del presidente della RAI, ma molti commissari sono impegnati in aula per l'approvazione di questo provvedimento. Le volevo chiedere di attivarsi, anche in concerto con la Presidenza del Senato, per giungere ad una sconvocazione della Commissione di vigilanza e per differirne la seduta ad altra data o ad altro orario. Infatti, dal momento che siamo presenti in aula, non possiamo partecipare ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, mi scusi se la interrompo, ma la Presidenza ha già interpellato il presidente della Commissione di vigilanza, il quale ha assicurato che non inizierà la seduta fin quando i deputati non saranno in grado di parteciparvi. Quindi, per il momento, la seduta non inizia; in seguito, dopo la vota-

zione di questo provvedimento, vedremo se i deputati potranno o meno partecipare ai lavori della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord a questo provvedimento. Si tratta di un voto convinto, in quanto abbiamo preso atto sulla base della discussione avvenuta in Commissione e del comportamento tenuto dal Governo, che questa sicuramente, nella situazione in cui ci troviamo, rappresenta la soluzione migliore. Troppe volte — lo dobbiamo dire senza ipocrisia —, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia, si sono confusi i problemi occupazionali con la tutela dell'ambiente. Troppe volte questo sottile confine è stato varcato da una parte e dall'altra con estrema confusione e a danno sia della tutela dell'ambiente sia dell'occupazione. Riferendomi ai provvedimenti relativi alla precedente legislatura mi viene in mente, ad esempio, il famoso provvedimento sull'area di Bagnoli: in quell'occasione, il Governo dell'Ulivo, confondendo i problemi occupazionali — che pure in quell'area esistono — e mascherandoli con un intervento ambientale, stanziò centinaia di miliardi per risanare un'area che, a nostro modo di vedere, avrebbe dovuto essere risanata da chi l'aveva inquinata e non certamente attraverso l'erogazione di soldi pubblici, prevedendo inoltre una sanatoria per chi si era reso responsabile di questo scempio.

In fin dei conti, in questo provvedimento non viene previsto nessun onere a carico dello Stato e ciò non è mai stato detto durante la discussione; credo non si tratti di un aspetto secondario. Certamente per Gela ed il suo territorio questa non è la soluzione ottimale, poiché sarebbe stato auspicabile trovare una soluzione che, in via definitiva, eliminasse anche solo il dubbio — purtroppo esistente — che questo impianto sia causa di malattie e di danni ambientali.

Allo stato delle cose, a meno che non si voglia essere ipocriti, questa soluzione non esiste. La soluzione individuata dal Governo consente ai lavoratori di Gela di continuare a lavorare e, in fin dei conti, di utilizzare il *pet-coke* come se fosse un materiale di produzione, in linea — da questo punto di vista — con le direttive europee.

Ci tranquillizza il fatto che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno proposto dalla Lega nord, il quale limita l'utilizzo del *pet-coke* solo all'impianto di Gela. Ciò non perché Gela meriti di meno rispetto agli altri territori italiani, ma perché è un nostro dovere — certamente dove è possibile — non proporre soluzioni che non diano le migliori garanzie dal punto di vista ambientale.

Pertanto, per Gela in questo momento non esistono alternative. È giusto procedere in tal modo, ma non è altrettanto giusto coinvolgere altri siti del territorio italiano.

Anche da questo punto di vista, il fatto che il Governo abbia accettato il nostro ordine del giorno ci tranquillizza e ci motiva ancora di più ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame.

Concludo, signor Presidente, ricordando che per Gela vengono utilizzate le migliori tecnologie mondiali; anche per tale motivo il nostro voto favorevole è ancora più motivato e convinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere preliminarmente la seguente considerazione: nel corso del dibattito, molti colleghi (mi riferisco ai colleghi Ventura, Drago e allo stesso Parolo, intervenuto poco fa) hanno utilizzato un termine sbagliato parlando del suddetto decreto-legge e del dibattito che si è svolto come di un problema di tutela dell'ambiente. Non è così!

Quando si discute dell'impatto del petrolchimico di Gela, ma anche di altri

impianti, non emerge solo un problema di tutela dell'ambiente. Stiamo, infatti, discutendo del problema di tutelare migliaia di persone, cittadini, operai, tecnici ed impiegati. Stiamo tutelando la salute umana! Non è il vezzo di qualche ambientalista che vuole salvaguardare (e andrebbe fatto) una falda acquifera, un po' di verde ed un mare meraviglioso.

Stiamo sollevando il problema di tutelare la salute di migliaia di cittadini italiani, sia che si parli di Gela, di Mantova, di Marghera o di un qualsiasi luogo nel quale esiste un impianto chimico ed un grande *Combinat* chimico. Stiamo parlando — lo ripeto — della tutela di migliaia di cittadini italiani: questo è il punto preliminare perché indica anche l'approccio con il quale queste vicende si affrontano.

La seconda considerazione preoccupante, con riferimento, soprattutto, all'intervento del collega Ventura, riguarda il fatto che sembra che la produzione del *pet-coke* sia una sorta di produzione strategica. Colleghi, non è così! Nessuno considera il *pet-coke* strategico ai fini del futuro dell'industria chimica italiana poiché è l'ultimo pezzo della catena del valore, in un qualsiasi impianto di produzione chimica. Il *pet-coke* è uno di quei prodotti che nessuno vuole più; pensare, pertanto, che il futuro di Gela si sviluppi intorno a quest'ultimo ritengo sia — mi si consenta — un errore, da tutti i punti di vista, altro che dare un futuro sereno agli operai di Gela! Sarà un futuro sereno per qualche anno, ma si cominci a pensare alla riconversione perché, altrimenti, si illude la gente!

Gela, inoltre, ha una storia: nel 1990 il Consiglio dei ministri, su istanza della regione siciliana, dichiarò che il territorio di Gela era un'area ad elevato rischio ambientale, perché i livelli di inquinamento del mare e delle falde, le ricerche epidemiologiche sulla popolazione dimostravano che si trattava di un territorio soggetto a grave rischio.

Nel 1995 un decreto del Presidente della Repubblica, firmato all'epoca da Silvio Berlusconi, stanziò, per il risanamento

di Gela, 40 miliardi, attribuendoli alla regione Sicilia. Chi, in qualche modo, tratta queste vicende in maniera non episodica sa bene che queste risorse avrebbero dovuto attivarne altre da parte dell'ENI e dell'AGIP per il risanamento dell'intero territorio e per la riconversione di quegli impianti. Dal 1995, nulla è stato compiuto!

Per questa ragione è intervenuta la magistratura, così com'è avvenuto in tante parti d'Italia (chi vi parla infatti conosce bene le vicende di Porto Marghera); la magistratura interviene infatti là dove il potere economico e quello politico sono assenti. In questo caso la magistratura è intervenuta, certo a suo modo, perché, drammatizzando i problemi e non tenendo conto delle vicende occupazionali, ha posto tuttavia il problema, in modo drammatico, costringendo tutti noi ad intervenire.

Vorrei porre il seguente quesito, che non è stato posto nel corso di questo dibattito, rivolgendomi ai colleghi siciliani — siano essi appartenenti all'opposizione o alla maggioranza — e, in particolare, al collega Drago, al collega Ventura, al collega Burtone della Margherita e a Lumia che interverrà successivamente. Questo Parlamento, in particolare la Commissione ambiente, ha recentemente varato un provvedimento, oggi all'esame del Senato, sul quale i colleghi della maggioranza hanno espresso voto favorevole — noi ci siamo astenuti, ma avremmo potuto esprimere voto favorevole — concernente la riconversione ed il recupero delle aree ad alto rischio. Si tratta del problema relativo al disinquinamento dei suoli. La filosofia sottesa a tale provvedimento è quella della riconversione, ovvero di chiedere a soggetti privati di prendersi carico della riconversione di grandi aree inquinate nel passato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 11,30).

MICHELE VIANELLO. Domando allora a tutti questi colleghi, non in termini provocatori, ma con rispetto, anche nei

confronti dei colleghi della Lega nord Padania che hanno sostenuto la necessità di una profonda riconversione ecologica, ritenendolo anche un punto che connota la propria identità: chi volete che sia l'imprenditore privato, italiano o straniero, che giunge in una zona quale quella di Gela, dove si dichiara il *pet-coke* strategico, e la riconverte con proprie risorse?

Vi rendete conto che questo decreto-legge può tagliare fuori Gela dal grande flusso di investimenti privati che, attorno alla riconversione delle aree industriali e chimiche, in virtù di un provvedimento che voi avete voluto, si potrà mettere in movimento?

Vi rendete conto che, insistendo nel ritenere che quello sia il futuro strategico per Gela, voi tagliate fuori questa realtà dal futuro della riconversione dell'industria chimica italiana? Vi rendete conto, colleghi siciliani, che per « giocare » qualche voto nelle elezioni amministrative di Gela, tagliate fuori quella realtà dallo sviluppo? Ve ne rendete conto?

Vi rendete conto che per seguire qualche foglietto che passano gli addetti alle relazioni esterne dell'AGIP si dà il via ad un procedimento che porterà Gela ancora una volta ad essere esclusa dal grande processo di ammodernamento della chimica italiana? Rendetevne conto! Si può cominciare a ragionare in termini strategici tutti insieme, maggioranza ed opposizione, quando si discute di temi così delicati?

Seconda osservazione: si poteva intervenire in modi diversi e vi sarebbe stato anche un nostro voto favorevole. Noi invece ci asterremo su questo provvedimento. Vi sarebbe stato anche il nostro voto favorevole se al Senato si fosse agito in modo diverso, se si fosse cioè affermato che vi era il bisogno di recuperare e salvaguardare, almeno per un certo periodo, l'occupazione di 3 mila unità. È chiaro infatti che nessuno può essere messo sulla strada: lo sappiamo benissimo!

Chi vi parla ha seguito benissimo tutte le vicende della riorganizzazione relativa a Porto Marghera. So quindi quanto pesano

tali vicende sulla salute, la vita e la serenità di migliaia di persone. Penso di saperlo bene! Tuttavia vi è modo e modo di affrontare tali vicende.

Si è scelto invece il modo peggiore: si è cioè spiegato che il *pet-coke* non rappresenta più un rifiuto, bensì un combustibile. Non è vero, mi permetta collega Ventura, che in tal modo si anticipa una direttiva europea in corso di definizione. Non è assolutamente vero, perché in tema di classificazione dei rifiuti e dei combustibili, si lascia sempre, da parte dell'Unione europea, la libertà, per ogni singola nazione, di poterli classificare. Queste infatti sono materie controverse attorno alle quali va la tecnologia che ogni singolo paese riesce, diciamo così, ad affermare.

Non è quindi vero che vi sarà una direttiva che preveda che il *pet-coke* è un combustibile: si tratta di una emerita sciocchezza, senza offesa per nessuno! Si tratta invece di una tipica vicenda su cui si può decidere. Si è deciso nel modo peggiore! Insisto: in moltissime parti d'Italia diversi industriali adoperano, sì, il *pet-coke*, ma, a loro spese, hanno promosso, con ingenti risorse, la ricerca per renderlo un combustibile liquido, in tal modo diminuendo l'impatto ambientale. Se si afferma però che il *pet-coke* sull'intero territorio nazionale diventa un combustibile, è evidente che anche chi ha investito non continuerà a farlo.

Si sceglie la peggior tecnologia possibile, andando contro — questo sì — le direttive dell'Unione europea, che sempre si rifanno alle migliori tecnologie disponibili.

Ma, soprattutto, all'interno di quel decreto-legge — che, se fosse stato formulato diversamente, avrebbe anche potuto ricevere un voto favorevole da parte nostra — non c'è alcun riferimento agli interventi strategici sull'area di Gela: questo è il punto vero. Non c'è alcun richiamo! Capisco che gli ordini del giorno siano stati accettati, ma sul futuro di Gela non si dice assolutamente nulla!

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, la prego di concludere.

MICHELE VIANELLO. Ho concluso, signor Presidente. Allora, inviterei i colleghi ad andare a leggere ciò che soprattutto l'amministratore delegato dell'ENI Mincato ha detto qualche settimana fa ai membri della Commissione Attività produttive quando si è parlato di chimica. Mincato ha spiegato che la chimica non rientra nell'orizzonte strategico dell'ENI, che l'ENI sta uscendo dalla chimica, che sta trovando acquirenti esteri, soprattutto per i grandi impianti. Ma chi volete che all'estero compri il petrolchimico di Gela che è l'ultimo pezzo della catena del valore? Questo è il punto attorno al quale i colleghi della maggioranza devono rispondere. Altro che serenità per le famiglie degli operai di Gela! Si rimanda la catastrofe nel tempo, perché prima o poi il problema dell'uscita dalla chimica, come si pone a Marghera — dove, giustamente, sono preoccupati —, si porrà anche per Gela. Ma se sono preoccupati laddove i processi di ristrutturazione sono avvenuti, laddove le produzioni sono appetibili, laddove ci sono compratori, chi volete si prenda un territorio inquinato, un petrolchimico che è l'ultimo pezzo della catena del valore e, soprattutto, un territorio che vive esclusivamente attorno a quello?

Penso che un'operazione seria avrebbe dovuto consistere in un vero processo di riconversione ed auspico che il Governo lo realizzi: qui non c'è più un problema di maggioranza e opposizione, ma di politiche industriali di un paese civile, serio ed avanzato. Altro che le tecnologie più avanzate: per piacere, non si raccontino storie, nessuno di noi è un bambino. Si pensi seriamente, a partire da oggi, ad un serio processo di riconversione di quei territori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e del deputato Vendola*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, il dibattito che stiamo svolgendo quest'oggi sul « decreto Gela » mi sembra anche un

po' contraddittorio, perché si fanno delle considerazioni giustissime, sia da parte della maggioranza sia da parte di alcuni gruppi dell'opposizione, si danno delle indicazioni e poi, comunque, non si assumono le responsabilità consequenziali.

Per quel che ci riguarda, noi deputati Socialisti democratici italiani voteremo « no » al disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, perché siamo profondamente convinti che, nel momento in cui si discute di un problema che riguarda la salute della gente, dei cittadini, bisogna conseguentemente dare delle risposte e, quindi, portare avanti con molta onestà intellettuale le scelte che si fanno. Certamente non si può essere influenzati né da pressioni — comprensibili quanto si vuole — né tantomeno da quello che potrà essere l'esito delle elezioni amministrative che si terranno il 26 maggio.

Questo decreto-legge — è stato detto a chiare lettere — sopraggiunge in un momento particolare della vita politica e amministrativa di quella realtà siciliana. Ma è anche vero — ed è stato dimostrato con chiarezza — che non vi è, al di là di quelle che possono essere le considerazioni fatte, un piano di riconversione, di ristrutturazione industriale. Noi qui non siamo chiamati ad essere — come sottolineava l'onorevole Vendola — chimici o tecnici, ma a definire se nella realtà di Gela vi siano situazioni di rischio ambientale.

Credo che le considerazioni svolte — non ultime quelle del collega Vianello — rilevino che, in quella realtà, già dal 1990, era presente un grande ed elevato rischio ambientale. Dobbiamo soffermarci su quest'aspetto, al fine di determinare una serie di politiche attive del lavoro e, quindi, di reindustrializzazione di quell'area, per dare certezze ai lavoratori, alla gente di Gela.

Cari colleghi e colleghe, non si può continuare a porre il Mezzogiorno d'Italia di fronte alla scelta tra lavoro, miseria e ambiente. Non credo debba essere questa l'alternativa. Dobbiamo riconoscere, una volta per tutte, con grande onestà e responsabilità, che esistono grandi aree a

rischio ambientale per le quali si pone la necessità di intervenire rapidamente attraverso un piano di reindustrializzazione e di programma che stabilisca sia le linee direttive sia i futuri investimenti e le possibilità occupazionali. Diceva bene il collega del gruppo della Margherita: oggi non vi è un piano di questa natura né si intravedono gli strumenti per poter realizzare gli interventi di ristrutturazione e trasformazione industriale. Non vi sono i patti territoriali né i contratti d'area che potevano determinare una riqualificazione industriale compatibile con l'ambiente e creare una serie di economie e di sinergie al fine di rideterminare uno sviluppo compatibile di quell'area. Non si intravedono, perché questo Governo non ha, come scelta prioritaria, l'intervento sui patti territoriali o sui contratti d'area; ha ben altre intenzioni! Quale sarà, dunque, il futuro di questi lavoratori, della gente della Gela? Quale sarà la possibilità occupazionale di un'area già fortemente critica da un punto di vista ambientale, occupazionale e sociale? Ritengo che su ciò si debba riflettere.

Con molta onestà e tranquillità, mi sarei aspettato che anche i colleghi parlamentari della Sicilia avessero posto con fermezza questo problema e che si potesse avviare, in Commissione ambiente, un'indagine approfondita sulle ricadute dal punto di vista sanitario dei cittadini e, in questo Parlamento, un dibattito forte, al fine di determinare le condizioni affinché il Mezzogiorno non venga attanagliato dal binomio occupazione o povertà; un dibattito forte sulla riconversione, sulla riqualificazione, su un progetto industriale che questo Governo non ha, non solo per quanto riguarda il settore della chimica, ma anche per quello della difesa, dell'aeronautica e dell'energia. Su nulla.

Vorrei concludere l'intervento, affermando con forza il nostro « no », non contro i lavoratori di Gela, contro l'occupazione (occorre chiarirlo), ma contro un sistema che continuamente determina condizioni di maggiore povertà, disoccupazione e preoccupazione in quell'area...

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia...

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, ringraziandola per il tempo in più che, a differenza di altre volte, mi ha concesso.

Cari colleghi e colleghe, riflettiamo. Un passo sbagliato, oggi, può determinare condizioni negative per il futuro e su questo ci assumiamo tutte le responsabilità per lo sviluppo e per le risposte dei cittadini di Gela e del Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ripeto l'invito al rispetto dei tempi, tuttavia un appello a voi: siete a conoscenza dei problemi che oggi abbiamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò poco più che telegrafico.

PIETRO ARMANI. A quanto corrisponde il « poco più »?

MICHELE VIANELLO. Ad un telegramma un po' più lungo!

DONATO PIGLIONICA. Mi ha colpito, nel dibattito, la preoccupazione, unanimemente manifestata, che questo provvedimento non apra la porta alla possibilità — che la definizione di combustibile, come è stato abbondantemente detto, potrebbe creare — dell'utilizzo del *pet-coke* su tutto il territorio nazionale.

È strano, comunque, ragionare nei seguenti termini: a Gela si continui pure ma, beninteso, soltanto a Gela! Questo è un modo per sottolineare, implicitamente, che la lavorazione e l'utilizzo del prodotto non sono scevri da rischi. La situazione potrebbe essere paragonata a quella di chi, venutosi a trovare in una condizione di grave difficoltà finanziaria, invece di essere aiutato a convertire la propria capa-

cià produttiva, ottenga una semplice proroga. È evidente che tra uno, due o tre anni la questione si riproporrà!

Ne abbiamo già parlato ieri, in occasione dell'esame degli emendamenti, ma continuo a sottolineare che, a molti anni di distanza dalla dichiarazione dell'area di Gela come zona ad alto rischio di crisi ambientale — che non derivava, in via esclusiva, dalla presenza del petrolchimico, ma da molteplici fattori che, interagendo fra loro, hanno prodotto una sinergia negativa sul territorio — la discussione è avvenuta sulla base non di dati scientifici, ma di depliant dell'ENI o di altri soggetti analoghi.

Siamo ancora in tempo ad aprire una finestra e ad operare un monitoraggio continuo delle emissioni sia sull'ambiente, (investimento che l'ENI deve fare per questi impianti) sia sulla salute della popolazione. A tale proposito, ritengo utile ricordare all'onorevole Drago, il quale ha particolarmente insistito sul registro dei tumori della Sicilia, che, quando si ha intenzione di aprire un osservatorio epidemiologico su un tema specifico, bisogna prima individuare gli obiettivi e definire l'itinerario. Non è di alcuna utilità un generico registro dei tumori: è necessario che studiosi osservino quell'area di Gela che, purtroppo, dal punto di vista statistico, costituisce un ambito sul quale bisogna aprire una finestra di tipo epidemiologico e statistico (ciò potrebbe essere utile anche ad altre aree del territorio nazionale).

Quindi, bisogna che si esca dalla logica emergenziale e che si cominci a delineare una prospettiva diversa, di tipo strutturale. Vi è un piano del 1995 — è stato già detto — a firma Berlusconi e Matteoli — gli attori sono, dunque, i medesimi —, ma è sorprendente che, a sette anni di distanza, si riproponga ancora una soluzione tampone, di corto respiro e non si utilizzino, invece, i punti di partenza contenuti in quel piano per cominciare a delineare un cambiamento strutturale.

Proprio perché siamo attenti alle necessità occupazionali del territorio ci asterremo dal voto, altrimenti questo de-

creto-legge avrebbe meritato ben altra risposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LUMIA.** Signor Presidente, ho l'impressione che, con questo decreto-legge, la politica non stia dando una buona prova di sé e che, al contrario, rischi di dare una pessima prova.

Una politica seria avrebbe dovuto riconoscere i limiti dei mancati interventi di questi anni, avrebbe dovuto riconoscere che a Gela non si è operato al meglio e che non sono stati attivati tutti i livelli istituzionali (a partire dalla regione) per migliorare quella realtà e per fare in modo che il diritto al lavoro non venisse contrapposto, in modo artificioso e sbagliato, al diritto all'ambiente, e viceversa.

La politica avrebbe dovuto avere l'umiltà di riconoscere questo errore, il suo limite, ma è distratta sui problemi che riguardano il territorio nazionale — spesso alcune aree sono investite da queste pesanti produzioni della chimica —, distratta, in particolare, sul Mezzogiorno. Presa dall'umiltà, chiedendo scusa, avrebbe dovuto far emergere tecnicamente in questo decreto la necessità di non chiudere questo stabilimento, di farlo continuare a vivere. Nello stesso tempo, la politica avrebbe dovuto dare il meglio di sé alzando il livello qualitativo progettuale, mettendo insieme in quel territorio tutte le migliori energie per tutelare in modo duraturo il diritto al lavoro, associando questa tutela duratura del diritto al lavoro con la necessità di garantire, anche in questo caso in modo permanente, il diritto alla salute e la tutela dell'ambiente. In questo decreto non c'è una parola che vada in questa direzione. In questo decreto la politica non esprime nessun alto livello progettuale di cui il Mezzogiorno ha bisogno. Infatti, il Mezzogiorno ha tutte le energie, tutte le competenze per poter dare il meglio di sé, ma la politica spesso non accompagna questo processo, si divide artificiosamente,

giocando una campagna elettorale sulla pelle dei cittadini. Quindi, ancora una volta, si è persa una grandissima occasione.

Cari cittadini di Gela, vivete tranquillamente il vostro momento democratico: l'elezione del sindaco, che si giocherà sulla migliore qualità progettuale che il centro-destra e il centrosinistra sapranno esprimere.

Teniamo lontano, noi classe dirigente nazionale, il gioco strumentale e stupido di chi pensa che si voglia salvare Gela. Gela conosce sulla propria pelle questo linguaggio retorico e demagogico che non ha prodotto niente di buono questi anni. Gela ha bisogno di una classe dirigente molto seria e rigorosa, in grado di individuare tutti i limiti di questi anni e di valutare le risorse che esistono in quella comunità, al fine di fare quello che non si è fatto.

Cosa si sarebbe dovuto fare in questo decreto? Lo hanno detto in modo intelligente e qualificato in diversi interventi. Cito, per il mio gruppo, l'intervento dell'onorevole Vianello. Si sarebbe dovuto predisporre un serio sistema di monitoraggio; sì, perché Gela merita questo, lo merita perché tutti i dati ci dicono che l'incidenza delle patologie cancerogene è elevata. Tutti i dati ci dicono che si sarebbe dovuto predisporre in modo mirato un lavoro serio e qualificato di monitoraggio.

Non si è saputa affrontare una questione specifica che qui è stata posta: il problema dell'emissione dei metalli. Infatti, c'è anche questo effetto collaterale nell'utilizzo del *pet-coke*, e il sistema SNOX non affronta e non risolve questo problema. Una risposta andava data anche in questo caso. Gela penso meriti una risposta rigorosa, seria, anche specifica, su questa questione. Non si è saputa, anche in questo caso, dare una risposta moderna né si è messo questo territorio nelle condizioni di entrare nel circuito della trasformazione della chimica italiana al fine di essere competitivo, di essere in grado di attrarre le risorse per vivere questa trasformazione non secondo la logica assistenziale o secondo la logica in base alla

quale si dà un aiuto in questa fase per poi lasciare scoperta quella successiva. Non si fa neanche alcuna menzione della necessità di produrre uno sforzo forte e qualificato di risanamento, di riqualificazione, di ristrutturazione e riconversione. Per far questo si sarebbero dovute investire le risorse, si sarebbe dovuto chiamare alla sua responsabilità la regione.

Si è provato a fare questo nella passata legislatura; si è ricordato intervento del ministro Bianco per commissariare la regione e richiamare alla responsabilità il livello territoriale, ma — pensate — lo si è dovuto fare — e non si poteva fare diversamente — attraverso un'autorità prefettizia, mentre il livello locale non si è responsabilizzato di fronte al suo compito di progettare in modo serio e rigoroso i propri livelli di legalità e di sviluppo.

In sostanza, abbiamo perso una grande occasione. Gela è una città importante, Gela ha sofferto moltissimo quell'approccio sbagliato di pensare che una modernizzazione senza qualità fosse in grado di elevare i livelli occupazionali e i livelli di legalità.

Oggi abbiamo livelli occupazionali a rischio e livelli di legalità a rischio. Gela merita una politica in grado di tenere insieme il diritto al lavoro ed il diritto alla salute e quando, in modo artificioso e sbagliato, la politica separa il diritto al lavoro dal diritto alla salute non si ha né l'uno né l'altro, ecco perché su questo punto la politica deve essere seria e rigorosa. Il diritto al lavoro, a mio avviso, deve essere garantito e nessuno può assumersi la responsabilità di far ricadere sulle spalle degli operai una contraddizione che si trascina da anni, né tanto meno si può far ricadere sulle spalle dei cittadini una contraddizione sul diritto alla salute che si trascina da anni. Ecco perché questo decreto è un'occasione mancata; ecco perché la politica deve fare in modo che le prossime elezioni comunali non siano un'occasione per strumentalizzare ulteriormente quella comunità; ecco perché la Gela dello sviluppo e della legalità richiede ben altro che nei prossimi mesi, saremo chiamati, a dare e ad offrire.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Lumia.

Scusatemi, onorevoli colleghi, ci sono ancora cinque colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Darò a ciascuno un minuto, ma uno soltanto, dopo di che toglierò la parola perché dobbiamo passare alla votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

NINO STRANO. Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto già emerso dopo la relazione dell'onorevole Scalia e le parole del presidente Armani in ordine alla conversione in legge di questo decreto-legge. La posizione di Alleanza nazionale è favorevole anche se, storicamente, Alleanza nazionale ha manifestato notevoli e forti perplessità sugli insediamenti industriali della chimica italiana in Sicilia.

Occorre, innanzitutto, chiarire un dato: quando il decreto-legge fu adottato dal Governo Berlusconi, il clima elettorale non era ancora quello che si respira in questi giorni. Dunque, la dichiarazione dell'opposizione che il voto di questo decreto-legge sia strumentale alle elezioni comunali è un dato di partenza falso oltre che sbagliato. Vorremmo anche dire che, allora, il Governo agì sotto l'urgenza di un provvedimento di un magistrato che, a seguito del decreto Ronchi, legittimamente, pose in essere il fermo degli stabilimenti generando a Gela e nel comprensorio della Sicilia orientale una grande preoccupazione per l'occupazione; preoccupazione che noi abbiamo eliminato con quel decreto che ha permesso alla gente di ritornare a lavorare.

Dunque il nostro « sì » a questo decreto-legge è fortemente motivato dal dato occupazionale, ma siamo certi che la politica in questa materia appartenga al Governo siciliano, con gli assessori ai beni culturali e all'industria Granata e Noè ma, anche e soprattutto, al Ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, che terrà conto

dell'ipotesi di riconversione industriale a tutela dell'ambiente.

Riteniamo che il Governo abbia il dovere, e siamo certi lo farà, di pensare a Milazzo, a Priolo, a Gela come a zone che, contrariamente a quanto fatto dai governi di centrosinistra, non devono essere abbandonate all'incuria ed all'industrializzazione selvaggia ma avviate ad una riconversione che permetterà una valorizzazione di quei siti ...*(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Strano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, essendo stato sindaco di Priolo nel 1994 ed avendo iniziato il procedimento per il risanamento ambientale, vorrei chiarire alcuni punti per evitare demagogia o speculazioni sulle mie dichiarazioni di ieri.

Ho rilevato il problema, signor Presidente, soltanto perché ho capito che il tentativo di strumentalizzazione sul decreto-legge riguardante Gela era facile, innanzitutto perché i colleghi dell'opposizione sembrano aver dimenticato chi ha governato negli ultimi cinque anni.

Ho promosso il procedimento per il piano di risanamento ambientale perché credevo nella possibilità di risanare l'ambiente ed evitare l'insorgere di quelle malattie di cui tutti abbiamo parlato e che io, come medico, per tanti ha curato.

Il decreto-legge su Gela avrebbe potuto essere evitato solo se negli ultimi cinque anni il piano di risanamento ambientale fosse stato attivato anche da quei commissari governativi che furono nominati dal Governo di centrosinistra. Invece, dopo la nomina, tutto rimase come era.

Se il tentativo è quello di addebitare alla campagna elettorale prossima ventura il nostro intervento, ciò rappresenta un errore. Se il problema è invece quello di compiere una riflessione comune generale sull'industrializzazione del Mezzogiorno, termine ormai abusato, allora questo può

diventare un momento importante, perché sono trascorsi 18 anni da quando diedi inizio, come sindaco di Priolo, al piano di risanamento ambientale. La discussione di oggi può diventare un momento di riflessione e di novità, affinché il Parlamento, al di là delle contrapposizioni ideologiche e politiche, possa finalmente dare una risposta al Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, sta bene, la Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCALIA. Signor Presidente, anch'io chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, la Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, prendo la parola per dire all'onorevole Vianello, esperto in materia ambientale del gruppo dei Democratici di sinistra, che credo abbia ricevuto cattive informazioni. Onorevole Vianello, vorrei che l'onorevole Lumia fosse più chiaro con lei.

Onorevole Lumia, il comune di Gela prima del 2 marzo era amministrato da un sindaco dei Democratici di sinistra, che si è dimesso. Ve lo dovete chiedere voi perché si è dimesso! Quando è scoppiato il caso urgente di Gela, evidentemente il

Governo Berlusconi è intervenuto. Io c'ero in mezzo ai lavoratori! L'onorevole Giacomo Ventura c'era! La camera del lavoro c'era! La CGIL c'era! Il comune di Gela è stato commissariato, e sa quando si è deciso di votare? L'8 aprile. Il Governo Berlusconi è intervenuto per i lavoratori.

Non c'è alcuna strumentalizzazione! Si tratta di una falsità che bisogna far presente all'Assemblea! Anzi, bisogna ringraziare il Governo Berlusconi che, con un decreto-legge, è intervenuto perché vi è stato un colpo di mano della magistratura.

Credo di non offendere l'onorevole Vendola se anch'io mi associo alla sua sensibilità per la salute dei cittadini, anzi lo ringrazio per questa solidarietà. Ci saranno, onorevole Vendola, altri appuntamenti per lavorare insieme, e vi ringraziamo se per il Mezzogiorno lavorerete assieme a noi per il risanamento. Non vi è alcuna speculazione politica, ma un giusto ringraziamento ai lavoratori di Gela che hanno scioperato e che hanno rischiato di perdere 3.000 posti di lavoro. La responsabilità è vostra, il Governo Berlusconi ha risposto bene (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 2628)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2628, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

[S. 1214 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzo del coke da petrolio (pet-coke) negli impianti di combustione (approvato dal Senato)] (2628):

(Presenti .....	462
Votanti .....	330
Astenuti .....	132
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	300
Hanno votato no ..	30).

#### Approvazione in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, martedì 23 aprile 2002, la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

AZZOLINI ed altri: « Concessione di un contributo alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo » (2325).

#### In morte dell'onorevole Giacomo Fraggio Francica.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 22 aprile 2002 è deceduto l'onorevole Giacomo Fraggio Francica, già membro dell'Assemblea costituente.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea (*Applausi*).

Poiché vi è necessità di qualche minuto per allestire le cabine per la votazione, la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale avrà inizio alle 12,30 anziché alle 12.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 aprile 2002, alle 13:

Comunicazioni del Presidente.

**La seduta termina alle 12.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GABRIELLA PISTONE E GIUSEPPE SCALIA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2628

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio l'astensione dei Comunisti italiani.

Questo decreto-legge ha un'unica giustificazione: garantire il mantenimento dell'occupazione in un'area già altamente provata sotto questo punto di vista.

Si sa quanto attenti siano i Comunisti italiani ai problemi occupazionali e ai problemi concreti della vita di tutti i cittadini. Tuttavia sappiamo anche quanto sia critica la situazione dell'area di Gela dal punto di vista ambientale; difatti, Gela è catalogata come zona ad alto rischio. Ecco perché contestiamo il decreto-legge che non risolve alcune questioni che il Governo e il centrodestra parlamentare non hanno voluto affrontare.

Chiedere, come abbiamo fatto con la presentazione di emendamenti, una approfondita indagine sanitaria, una limitazione degli effetti del provvedimento nello spazio e nel tempo vuol dire essere dalla parte dei lavoratori, dei cittadini di Gela, i quali hanno diritto al lavoro, ma hanno anche diritto alla salvaguardia dell'ambiente e della loro salute. Inoltre, il *pet-coke*, che è un rifiuto, non può essere certo considerato un combustibile strategico, né per l'occupazione, né per l'economia nazionale. Ecco perché era urgente prevedere già un piano di risanamento e di riconversione, capace di garantire occupa-

zione, ma, al tempo stesso, di ridare fiato e prospettiva al territorio di Gela e a tutti coloro che vi lavorano, a partire dai 3000 lavoratori del petrolchimico, ai quali è nostro dovere non solo assicurare l'oggi, ma prevedere il loro futuro. Ho purtroppo la convinzione che con questo provvedimento si prolunghi solo una lenta agonia, e non si attivino, invece, politiche di qualità.

Di tutto questo non c'è traccia. Anzi, il Governo, con l'ultima legge finanziaria, ha tagliato massicciamente le risorse da destinare alle bonifiche ambientali, previste dalla legge n. 426 del 1998.

Tutto ciò ha la nostra netta opposizione; siamo invece dalla parte dei lavoratori per i quali avremmo voluto di più e di meglio.

GIUSEPPE SCALIA. Onorevoli colleghi, desidero dichiarare il convinto voto favorevole alla conversione in legge del decreto legge n. 22 del 2002, nella certezza che esso sia lo strumento più efficace ed appropriato per la soluzione della drammatica situazione creatasi nell'area industriale di Gela.

Come ho avuto modo di ricordare nel corso della discussione, tale situazione emergenziale ha provocato sul territorio un fortissimo disagio, che fortunatamente il decreto-legge al nostro esame è riuscito a scongiurare. Alla luce di tali considerazioni, dunque, non si può non esprimere una valutazione complessivamente positiva sul decreto-legge stesso, che non soltanto risolve l'annosa questione degli impianti produttivi di Gela, ma riesce anche a salvaguardare i livelli occupazionali dell'area industriale.

Essendo peraltro evidente che il decreto-legge ha essenzialmente le finalità di consentire la piena ripresa dell'attività produttiva del petrolchimico di Gela, mi sembra importante sottolineare che tale intervento si muove lungo una linea realistica di fattibilità e, comunque, nel rispetto della normativa europea, tanto che

è apparso certamente infondato il riferimento di alcuni colleghi ad una presunta incompatibilità con il diritto comunitario.

Infine, vorrei fare alcune brevissime riflessioni conclusive su due punti di carattere generale. Per un verso, desidero ribadire la necessità che il Parlamento e il Governo affrontino il problema generale di una chiarificazione della normativa sui rifiuti, in modo da rendere più facilmente individuabile il campo di applicazione di norme che spesso, se applicate in modo indiscriminato, possono rappresentare un serio ostacolo alle attività economiche, anche a scapito della competitività del nostro sistema produttivo. Un'ottima occasione in tal senso è costituita dal disegno di legge n. 1798, all'esame della VIII Commissione, che prevede di conferire al Governo una ampia delega in materia ambientale.

Per altro verso, ritengo quanto mai necessario aprire un dibattito serio e responsabile attorno allo sviluppo dell'area di Gela e alla protezione della salute e dell'ambiente. A tale riguardo, infatti, nel corso degli anni sono sorti numerosi problemi, sui quali è un dovere di tutti riflettere in modo concreto. Il Governo e la regione Sicilia, ciascuno per la propria parte, devono infatti fare tutto il possibile per il risanamento ambientale di quell'area, ponendo in essere un ampio accordo con tutte le parti in causa e dando una risposta effettiva a quella che si può ben definire una posizione chiara e unanime del Parlamento su questi impegni di carattere generale.

Per tutte le ragioni che ho esposto, ci esprimiamo convintamente a favore della conversione in legge del decreto-legge.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 15.